

# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO URSS 1951

(Continuazione dalla 1ª pag.)

**Creazione di stocks di beni intermedi.** Il panorama non è certo completo. Noi ci limitiamo ad aggiungere — è utile ripeterlo — che, nel 1951 come negli anni precedenti, non c'è stata disoccupazione nell'URSS, che il numero degli operai e degli impiegati nell'economia è anzi aumentato, nel corso del 1951, di un milione e 600 mila unità; dal paragrafo del comunicato che riguarda lo sviluppo culturale, si può dedurre che il miglioramento urbano (trarre solo tre dati: 157 milioni di persone che nel corso del 1951 si sono dedicate allo studio, in tutte le sue varie forme, degli Ospedali e delle Case di maternità, che sono aumentati di 50 mila unità, il numero delle scuole elementari, il bilancio dell'agricoltura non abbiano neppure accennato.

Panorama incompleto, dunque, ma non dubbio, ma dal quale si può dedurre che l'URSS, nel quadro dello slancio, del possente sviluppo dell'Unione Sovietica. Mentre il mondo capitalistico vede aspirarsi le sue contraddizioni, mentre il mondo imperialista vede guerra imposta dai gruppi dirigenti degli Stati Uniti d'America riduce in miseria strati popolari sempre più vasti, nel grande Paese del Socialismo e della pace l'economia si affermava, si accresceva, il tenore di vita dei cittadini cresce di giorno in giorno.

## La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Gaspari, Fanfani e Paolucci. Il segretario del P.S.I. ha notato anche che proprio le consultazioni svoltesi tra il presidente del Consiglio e il ministro che rappresenta l'uno o l'altro dei partiti cristiani che provocò la crisi di luglio e l'altro l'unico partito alleato della D.C. nel governo. Il presidente affermò che la soluzione della questione come un problema di ordinaria amministrazione e di eludere un dibattito parlamentare. L'onorevole socialista ha quindi affermato che la comunicazione di questo mutamento ministeriale doveva essere fatta da Gaspari direttamente alla Camera. Che l'Assemblea aveva il diritto di aprire immediatamente un dibattito sulle dichiarazioni di De Gaspari. Non ha concluso appellandosi al vicepresidente del Consiglio, ma ha occasione per dichiarare che a suo giudizio, l'on. Gronchi sbagliò quando rimise ad un voto dell'Assemblea la questione della delicatissima affermazione di venerdì. Egli avrebbe dovuto invece far valere la sua autorità di Presidente del Consiglio.

Il Presidente MARTINO ha risposto che poiché Gronchi aveva voluto che la lettera di De Gaspari fosse letta alla Camera, le opinioni di Gronchi non potevano essere lette al Consiglio. Il presidente e ha chiesto a De Gaspari quanto intendesse fare le sue dichiarazioni e aprire la relativa discussione. De Gaspari ha dichiarato che egli ritiene un superfluo il dibattito sul suo colpo di mano perché la questione non aveva alcun carattere politico. In ogni caso egli avrebbe accettato la discussione ma solo dopo l'esaurimento di tutto l'ordine del giorno e in particolare dopo l'approvazione del progetto sull'adesione della Grecia e della Turchia al Patto Atlantico. Il presidente del Consiglio ha chiesto di giustificare la concessione dell'interim del Tesoro a Pella con i tagli di carattere tecnico; la necessità di un ministro che non sia un ministro responsabile dei bilanci, il prolungarsi della discussione sulla legge che specifica i poteri dei ministri del Tesoro e delle Finanze. La proposta di legge sulla soluzione di questo problema alla legge che definisce le attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei vari dicasteri, e ha concluso affermando che l'interim è una soluzione provvisoria.

Gli argomenti di De Gaspari sono stati confutati da NENNI e da Giancarlo PAJETTA. Il primo ha detto che il ministro che ha il compito di comunicare alla Camera mutamenti ministeriali e di accettare un dibattito e ha dimostrato che il carattere di un governo non deriva solo dai ministri che ne fanno parte ma dalle funzioni che ad esso sono affidate. Il compagno Pajetta ha messo in luce la sostanza politica delle parole di De Gaspari e cioè il tentativo di evadere a tutti i costi una discussione di ricorrere ancora una volta a sottile argomentazioni di basso carattere parlamentare che sminuiscono sempre più il prestigio del Parlamento. L'opportunità di un dibattito ampio sul colpo di mano di De Gaspari dovrebbe essere riconosciuta dal resto proprio da coloro che si battono per la sua permanenza all'accantonamento di Pella, e cioè dalla corrente vespista. Costoro, invece di sforsarsi in ronzii nei corridoi, dovrebbero esprimere le loro opinioni e ragioni in sede ministeriale il 7 novembre 1951.

Le dichiarazioni fatte dal sottosegretario del Ministero del Lavoro alla Camera, gli interventi dei numerosi parlamentari che avevano presentato interrogazioni in merito agli stessi argomenti della stampa di ogni tendenza, tutti favorevoli alle decisioni dei lavoratori panettieri, sono elementi che ci danno ragione della soluzione favorevole della vertenza contro i panettieri.

Peraltro, i panettieri di governo essere costretti, malgrado tutto, allo sciopero, ormai le responsabilità sono chiaramente precisate.

**L'esempio dei frigoriferi.** Ma, come i cittadini italiani sanno molto bene, non basta che le merci si siano e facciano bella mostra di sé nelle vetrine; nei paesi capitalistici, c'è chi si ferma a guardare le vetrine, e chi entra nei negozi a comprare. Tutti conoscono la famosa vecchia storia del padre — impigliato stasera? — che diceva: «Mentre un signore guardava le vetrine, un altro gli portò a spasso a vedere la gente che mangia il gelato».

Nell'Unione Sovietica, parallelamente all'aumento della produzione, si allargò il lavoro di possibilità di acquistare. Non solo il reddito nazionale è aumentato del 12 per cento, ma anche il reddito individuale dei cittadini è aumentato del 10 per cento. La riduzione dei prezzi, la quarta del dopoguerra, decisa dal governo sovietico il 1. marzo 1951, insieme con il continuo aumento del tenore di vita e del reddito dei contadini, hanno fatto sì che all'accrescimento della produzione dei beni abbia corrisposto una analogo aumento degli acquisti.

Il commercio è cresciuto nell'URSS, durante il 1951, del 15 per cento rispetto all'anno precedente. In misura variabile dal 10 per cento (carni) al 20 per cento (50 per cento (nabilli) sono aumentate le vendite degli oggetti di più largo consumo: carne (32 per cento), latte e latticini (35 per cento), cereali (20 per cento), stoffe (dal 18 al 26 per cento), apparecchi radio (26 per cento). La vendita delle biciclette è aumentata dell'86 per cento, quella dei frigoriferi, degli aspirapolvere, delle lavatrici meccaniche di varie marche.

Suffragiamoci un momento sulla questione dei frigoriferi. Negli Stati Uniti, la produzione del frigorifero è diminuita di un terzo nel corso, quella degli apparecchi radio di oltre la metà. Ciononostante, i depositi di questi prodotti rimasti invenduti nei negozi sono aumentati del 10 per cento (triplicati e raddoppiati). Il dato è indicativo. Negli Stati Uniti non si è avuto solo una caduta paurosa nella produzione dei beni di consumo, ma anche una diminuzione di cittadini, si è ridotto in misura ancora maggiore ed ha impedito ai consumatori americani di acquistare le merci prodotte, che sono andate, in gran parte, ad ac-

## Il compagno Cavallari presidente dell'INCA

La C.G.I.L. presenterà alla Camera un disegno di legge per la parità di trattamento fra lavoratori e lavoratrici

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: Il Comitato Direttivo della CGIL, nella sessione dei giorni 3 e 4 corrente, ha approvato un ordine del giorno con il quale la Segreteria Federale è stata incaricata a preparare, d'accordo con la Commissione nazionale femminile e la Federazione onestras, un disegno di legge — da presentare al più presto al Parlamento — che renda operanti l'Art. 37 della Costituzione e la Convenzione Internazionale votata dal ILO, relativi all'uguaglianza di trattamento economico e morale per le donne lavoratrici, essendovi agli uomini, a parità di lavoro.

Il Comitato direttivo ha inoltre approvato all'unanimità la proposta di non dare l'on. Vincenzo Cavallari alla carica di Presidente dell'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (INCA), in sostituzione del compianto senatore Aldino Bilibotti.

Il compagno Vincenzo Cavallari è nato a Portomaggiore (Ferrara) il 7 novembre 1919. Risiede a Ferrara ed è laureato in legge.

La sua attività politica ebbe inizio durante la guerra. Dal novembre 1943 militò nelle file partigiane e fu vice comandante della piazza militare di Ferrara, componente della IV Brigata e fondatore della 35. Brigata Rizzieri di Ferrara iscritto al Partito d'Azione, ha aderito successivamente al P.C.I. Ricopre il carica di Presidente del C.N. di Portomaggiore e di vice-sindaco.

Il 13 luglio 1946 è stato nominato sottosegretario di stato al Ministero del Tesoro (dalla fine di questa nel 2. gabinetto De Gaspari); il 9 febbraio 1947 divenne sottosegretario di stato al Ministero delle Finanze (gruppi di regime e di opposizione) e incarico fino al 31 maggio 1947.

È eletto deputato alla Costituente nel collegio di Bologna con 26.199 voti preferenziali ed è stato successivamente eletto deputato del VII collegio di Bologna (Bologna-Ravenna e Forlì) con 33.892 voti preferenziali. Attualmente la parte della IV commissione Finanze e Tesoro della Giunta delle elezioni della Camera. È attualmente assistente legale delle organizzazioni sindacali dell'Emilia.

## Sciopero a Pistoia per la sospensione del Sindaco

FIRENZE, 5. — Questa mattina, con un gesto di incredibile faziosità, la Prefettura di Pistoia ha sospeso dalla carica il Sindaco della città, Giovanni Gentile. Le autorità governative hanno tentato di giustificare il loro gesto con il fatto che il Sindaco aveva partecipato domenica scorsa alla seconda assemblea per il disarmo e la pace, portandosi il saluto della Giunta comunale.

È interessante rilevare come all'assemblea, presieduta dall'on. Smith, parteciparono personalità della cultura di ogni tendenza politica, come il prof. Mario Romagnoli, primario degli Ospedali Riuniti, il col. Marradi, il prof. Santoli e numerosi altri.

La notizia della sospensione del Sindaco ha suscitato la più viva indignazione tra i cittadini. La Federazione del PCI ha rivolto appello alla popolazione in vibrato appello alla lotta in difesa della libertà e della pace. Il Consiglio generale della Leghe della Camera ha convocato un'assemblea straordinaria, ha deciso per giovedì mattina dalle 10 alle 12 uno sciopero generale di tutte le categorie nell'intera provincia in segno di protesta.

## Un acconto sugli aumenti ai cassonisti di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 5. — 150 cassonisti della S.I.M. di Civitavecchia, scesi nei cassoni a 5 metri sotto il livello del mare in segno di protesta contro l'intransigenza della direzione nelle trattative per i salari, hanno vinto. Essi hanno ottenuto un primo acconto di lire 3.000 più 100 lire giornaliere sui futuri aumenti salariali. Pertanto ha avuto termine la drammatica protesta.

## CONTRO IL PADRONATO INTRANSIGENTE SI ALLARGA LA GRANDE BATTAGLIA SALARIALE

# Proclamazione di scioperi da Arezzo a Chieti per conquistare l'aumento delle retribuzioni

Il Consiglio comunale di Pescara appoggia la lotta delle tabacchine - Sciopero ad Ancona per un attacco fascista della direzione del Cantiere navale - Situazione tesa in Toscana

La grande battaglia per i salari tocca in questi giorni punte di estrema gravità in TOSCANA, dove alla richiesta dei lavoratori circa il miglioramento del tenore di vita, il padronato reagisce accennando all'offensiva dei licenziamenti e chiudendo le fabbriche a fittizie smobilizzazioni, che, se da una parte sottolineano lo stato generale di crisi in cui versa l'industria, dall'altra rivelano il proposito del padronato di ridimensionare le aziende licenziando in tronco le maestranze e riassumendone quindi una parte a condizioni più vespiste.

È questo il significato essenziale della lotta ingaggiata in provincia di AREZZO, che si prepara allo sciopero generale del 24 ore, annunciato per venerdì prossimo. A. MONTEVARCHI, dove è già stato effettuato uno sciopero generale, il commissario giudiziario del capelleificio ROSSI ha presentato alla C.I. un suo piano di «ordinamento», che prevede il licenziamento di 200 dipendenti, la metà circa delle maestranze ivi occupate, e di 4 impiegati su 31. L'accettazione di tale piano significherebbe peggiorare a una superstruttura del padronato più bestiale.

In questo quadro di provocazione del padronato toscano rientra il licenziamento della totalità delle maestranze della vetreria SACE di POGGIORENSI (Siena). Tutti i 250 dipendenti della vetreria hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Anche qui la manovra è evidente: licenziare tutti i dipendenti e procedere quindi alla riassunzione di una parte di essi, adottando criteri di discriminazione e imponendo patti più vespisti. Lo stesso d'altra parte il fatto che proprio in questi giorni maturerebbe l'anzianità della maggioranza dei dipendenti della vetreria SACE, ai quali la direzione dovrebbe essere stata offerta una parte di essi, e anche a POGGIORENSI si è accesa la lotta in difesa del lavoro e dei diritti dei dipendenti della SACE.

LA VETRERIA DI PIOMBINO si sono susseguite numerose sospensioni del lavoro per ottenere gli aumenti salariali e altre rivendicazioni di carattere aziendale. Alla lotta si sono associati anche gli edili e i ceramisti di Piombino.

Per quanto riguarda le lotte nelle altre regioni, da CHIETI viene segnalata la prosecuzione dello sciopero della 700 tabacchine dell'I.P.I. entrato nel tredicesimo giorno di lotta, mentre a LECCE l'unità d'azione è stata raggiunta tra la CGIL, CISP e IULI per quanto concerne le rivendicazioni tabacchine. La popolarità della lotta delle tabacchine di Lecce è sottolineata inoltre dalla dichiarazione del concessionario avv. Ferraro, il quale ha affermato di essere d'accordo con le rivendicazioni presentate dalle tabacchine. I lavoratori della Manifattura tabacchine di Lecce hanno versato 5.000 lire per la lotta delle tabacchine.

«L'UNITA'» ha ricevuto notizia che per i salari, effettuati dai minatori e cementisti della provincia di PESCARA. Il consiglio comunale di Pescara ha votato un ordine del giorno di solidarietà con la lotta delle tabacchine del Lecce, che venerdì prossimo scoppieranno in sciopero generale.

Mentre prosegue a SAN BEDENTI DEL TRONTO (Avezzano) il dramma dello sciopero dei 400 tessili, entrato nel ventunesimo giorno, da ANCONA si ha notizia di un grave abuso della normale attività sindacale e la convocazione agli aderenti delle direttive del proprio sindacato sono perfettamente legittimi, sia perché previsti dal contratto di lavoro, sia perché rientrano nei diritti dei lavoratori.

La grande battaglia per i salari tocca in questi giorni punte di estrema gravità in TOSCANA, dove alla richiesta dei lavoratori circa il miglioramento del tenore di vita, il padronato reagisce accennando all'offensiva dei licenziamenti e chiudendo le fabbriche a fittizie smobilizzazioni, che, se da una parte sottolineano lo stato generale di crisi in cui versa l'industria, dall'altra rivelano il proposito del padronato di ridimensionare le aziende licenziando in tronco le maestranze e riassumendone quindi una parte a condizioni più vespiste.

È questo il significato essenziale della lotta ingaggiata in provincia di AREZZO, che si prepara allo sciopero generale del 24 ore, annunciato per venerdì prossimo. A. MONTEVARCHI, dove è già stato effettuato uno sciopero generale, il commissario giudiziario del capelleificio ROSSI ha presentato alla C.I. un suo piano di «ordinamento», che prevede il licenziamento di 200 dipendenti, la metà circa delle maestranze ivi occupate, e di 4 impiegati su 31. L'accettazione di tale piano significherebbe peggiorare a una superstruttura del padronato più bestiale.

In questo quadro di provocazione del padronato toscano rientra il licenziamento della totalità delle maestranze della vetreria SACE di POGGIORENSI (Siena). Tutti i 250 dipendenti della vetreria hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Anche qui la manovra è evidente: licenziare tutti i dipendenti e procedere quindi alla riassunzione di una parte di essi, adottando criteri di discriminazione e imponendo patti più vespisti. Lo stesso d'altra parte il fatto che proprio in questi giorni maturerebbe l'anzianità della maggioranza dei dipendenti della vetreria SACE, ai quali la direzione dovrebbe essere stata offerta una parte di essi, e anche a POGGIORENSI si è accesa la lotta in difesa del lavoro e dei diritti dei dipendenti della SACE.

LA VETRERIA DI PIOMBINO si sono susseguite numerose sospensioni del lavoro per ottenere gli aumenti salariali e altre rivendicazioni di carattere aziendale. Alla lotta si sono associati anche gli edili e i ceramisti di Piombino.

Per quanto riguarda le lotte nelle altre regioni, da CHIETI viene segnalata la prosecuzione dello sciopero della 700 tabacchine dell'I.P.I. entrato nel tredicesimo giorno di lotta, mentre a LECCE l'unità d'azione è stata raggiunta tra la CGIL, CISP e IULI per quanto concerne le rivendicazioni tabacchine. La popolarità della lotta delle tabacchine di Lecce è sottolineata inoltre dalla dichiarazione del concessionario avv. Ferraro, il quale ha affermato di essere d'accordo con le rivendicazioni presentate dalle tabacchine. I lavoratori della Manifattura tabacchine di Lecce hanno versato 5.000 lire per la lotta delle tabacchine.

«L'UNITA'» ha ricevuto notizia che per i salari, effettuati dai minatori e cementisti della provincia di PESCARA. Il consiglio comunale di Pescara ha votato un ordine del giorno di solidarietà con la lotta delle tabacchine del Lecce, che venerdì prossimo scoppieranno in sciopero generale.

Mentre prosegue a SAN BEDENTI DEL TRONTO (Avezzano) il dramma dello sciopero dei 400 tessili, entrato nel ventunesimo giorno, da ANCONA si ha notizia di un grave abuso della normale attività sindacale e la convocazione agli aderenti delle direttive del proprio sindacato sono perfettamente legittimi, sia perché previsti dal contratto di lavoro, sia perché rientrano nei diritti dei lavoratori.

Un ultimo tentativo del Sindacato Italiano Lavoratori del SILE aderente alla CGIL e quello dello SLEM (Sindacato Petrolieri e Metalmeri aderenti alla CISL) hanno deciso di effettuare una riunione in comune oggi mercoledì, per decidere l'atteggiamento da seguire.

## I petrolieri pronti per la lotta salariale

Un ultimo tentativo del Sindacato Italiano Lavoratori del SILE aderente alla CGIL e quello dello SLEM (Sindacato Petrolieri e Metalmeri aderenti alla CISL) hanno deciso di effettuare una riunione in comune oggi mercoledì, per decidere l'atteggiamento da seguire.

## MENTRE PROSEGUE LO SCIOPERO IN TUTTE LE ZOLFARE SICILIANE

# Vittorioso ritorno alla luce degli zolfatori di Centuripe

Dichiarazioni di Di Vittorio sulla lotta dei minatori

L'eroica lotta dei 16.000 zolfatori siciliani è stata coronata da un primo successo. Mentre in tutte le zolfare prosegue lo sciopero, i minatori della S. GIOVANNI MARCONA, al Centuripe (Enna) che si erano rintracciati nel fondo delle gallerie sin dal 24 gennaio, sono ritornati alla luce vittoriosi. Il proprietario della zolfara si è impegnato a versare un milione e mezzo in acconto e a corrispondere entro breve tempo tutti i salari arretrati, che assumono a tre mesi, nonché a riassumere gli operai che lavorano in tutte le zolfare siciliane.

Sulla battaglia in corso nelle zolfare di Sicilia, il compagno Giuseppe Di Vittorio ha fatto la seguente dichiarazione:

«Lo sciopero degli zolfatori siciliani, che si svolge nel quadro del-

La grande lotta che i lavoratori italiani conducono per il miglioramento delle condizioni di vita, ha caratteri molto particolari. Infatti sono a tutti note le gravi condizioni sociali e di lavoro di questi zolfatori, che vivono in un'atmosfera di miseria e di sfruttamento. Ciononostante, questi lavoratori, che hanno avuto un incremento in tutta l'Italia, hanno assunto proporzioni spaventose nelle zolfare siciliane.

Ecco i dati:

1947:	871 di cui mortali	12
1948:	650	10
1949:	1263	19
1950:	2129	19
1951:	2977	24

Il che significa che un terzo dei lavoratori addetti ha subito nel 1951 un infortunio!

Intanto, mentre il numero dei lavoratori occupati è rimasto fermo intorno alle 10.000 unità, la produzione è aumentata di circa il 50 per cento. Nel frattempo, anche il prezzo di vendita dello zolfo è notevolmente aumentato assicurando iuti benefici ai padroni delle zolfare. La resistenza degli industriali a concedere un aumento ad assorbire un numero proporzionato di disoccupati e a definire la istituzione di una Cassa penali per integrare le miserevoli pensioni ed indennità è quindi ingiustificata ed inumana! E' anche per questo che lo sciopero si svolge da due settimane con ammirevole compattezza, con la partecipazione dei lavoratori di tutte le correnti e con la simpatia di tutti i ceti produttivi della Sicilia.

Dal C.D. è uscito chiaro un voto in favore di questo proposito. Non si sbandano i baroni delle zolfare, schiacciando i lavoratori siciliani, affermandoli la CGIL e la classe operaia italiana sosterranno la lotta degli zolfatori.

Per la dignità e l'onestà offesa dagli zolfatori siciliani, è nell'interesse della Sicilia rivolgere un invito al governo della Regione siciliana affinché attraverso il suo intervento gli industriali si pongano sulla via della comprensione. La CGIL ha sempre guardato con viva simpatia l'autonomia siciliana.

## Dichiarazioni di Di Vittorio sulla lotta dei minatori

La decisione delle Federazioni Nazionali degli Alimentaristi di rinviare al giorno 10 febbraio lo sciopero dei panettieri non può essere accolta. È stata generalmente approvata da tutte le organizzazioni provinciali. A Milano il sindacato provinciale ha proclamato lo sciopero contro i panettieri. Il dirigente locale del sindacato, che sebbene la sua categoria avesse ottenuto il pieno soddisfacimento delle richieste, ha assunto un atteggiamento tale da pregiudicare la soluzione della vertenza sulla base degli accordi di recente in sede ministeriale il 7 novembre 1951.

Le dichiarazioni fatte dal sottosegretario del Ministero del Lavoro alla Camera, gli interventi dei numerosi parlamentari che avevano presentato interrogazioni in merito agli stessi argomenti della stampa di ogni tendenza, tutti favorevoli alle decisioni dei lavoratori panettieri, sono elementi che ci danno ragione della soluzione favorevole della vertenza contro i panettieri.

Peraltro, i panettieri di governo essere costretti, malgrado tutto, allo sciopero, ormai le responsabilità sono chiaramente precisate.

## 12 morti nel Congo in una sciagura aerea

BRUXELLES, 5. — L'agenzia belga informa che un aereo della Compagnia belga di volo aerea Congo durante un volo tra Cote d'Ivoire e Leopoldville i dodici dell'equipaggio sono morti.

## Una lettera della FIOM sui "comitati sindacali"

La Confindustria diffidava di diritti contemplati nell'accordo interconfederale

Sulla questione dei comitati sindacali di fabbrica, che ha dato luogo all'arbitrario licenziamento dell'ingegnere D'Amico alla FIAT, la FIOM ha replicato ad una lettera della Confindustria con un documento che riportiamo nei suoi punti essenziali.

La lettera della Confindustria giustificava il licenziamento dell'ingegnere D'Amico in quanto non era stato il titolare della normale applicazione del contratto di lavoro, che escludeva categoricamente ogni responsabilità di qualsiasi carattere.

In questo documento si è detto che, per la tranquillità nel posto di lavoro, che codesta Confindustria chiarisce ai propri aderenti che l'applicazione della normale attività sindacale e la convocazione agli aderenti delle direttive del proprio sindacato sono perfettamente legittimi, sia perché previsti dal contratto di lavoro, sia perché rientrano nei diritti dei lavoratori.

«Ma è evidente — aggiunge il documento — che indipendentemente da quanto sopra, l'organizzazione sindacale ha bisogno di dare le direttive di sua competenza ai propri aderenti, e questo non può avvenire che attraverso i propri organismi, che lavorano in ciascuna fabbrica».

Dopo aver rilevato come mai la FIOM abbia chiesto un trattamento di privilegio per i suoi rappresentanti nei Comitati sindacali, la lettera afferma energicamente che la Confindustria colpisce con provvedimenti disciplinari l'attività dei Comitati sindacali: essa commetterebbe grave infrazione contraria alle leggi e ai diritti più elementari dei lavoratori.

Il documento della FOM riafferma quindi che i Comitati sindacali non devono interferire nelle funzioni delle Commissioni interconfederali, che hanno il compito di risolvere il caso D'Amico, nei termini seguenti:

«Rinnovo la richiesta che codesta Confindustria intervenga presso la Direzione della FIAT in sostegno della normale applicazione del contratto di lavoro, che escludeva categoricamente ogni responsabilità di qualsiasi carattere.

In questo documento si è detto che, per la tranquillità nel posto di lavoro, che codesta Confindustria chiarisce ai propri aderenti che l'applicazione della normale attività sindacale e la convocazione agli aderenti delle direttive del proprio sindacato sono perfettamente legittimi, sia perché previsti dal contratto di lavoro, sia perché rientrano nei diritti dei lavoratori.

«Ma è evidente — aggiunge il documento — che indipendentemente da quanto sopra, l'organizzazione sindacale ha bisogno di dare le direttive di sua competenza ai propri aderenti, e questo non può avvenire che attraverso i propri organismi, che lavorano in ciascuna fabbrica».

Dopo aver rilevato come mai la FIOM abbia chiesto un trattamento di privilegio per i suoi rappresentanti nei Comitati sindacali, la lettera afferma energicamente che la Confindustria colpisce con provvedimenti disciplinari l'attività dei Comitati sindacali: essa commetterebbe grave infrazione contraria alle leggi e ai diritti più elementari dei lavoratori.

Il documento della FOM riafferma quindi che i Comitati sindacali non devono interferire nelle funzioni delle Commissioni interconfederali, che hanno il compito di risolvere il caso D'Amico, nei termini seguenti:

## DRAMMATICA AVVENTURA DI UNA MOTONAVE VIAREGGINA

# Salva la nave dall'affondamento facendola incagliare sulla costa sarda

VIAREGGIA, 5. — Soltanto oggi si è appreso del grave pericolo di affondamento corso dalla motonave «San Giuseppe Padre» del compartimento marittimo di Genova ma con equipaggio viareggino, al comando del capitano Mario Puccinelli, pure di Viareggio.

Il 26 gennaio scorso la motonave partiva da Viareggio carica di laterizi, granuli di marmo, marmi segati e lavoratori ed altre merci varie, che doveva riportare a Cagliari.

Come si sa, il tempo è stato particolarmente tempestoso durante il trascorso mese e frettolosi sono state le libecciate che hanno scosso il mare. Colpite dal «San Giuseppe Padre», dopo aver sostato forzatamente a Portofino, nell'Isola d'Elba, nel pomeriggio di lunedì 28 proseguì la navigazione verso la Sardegna. Ma superate le boche di Bonifacio la sera di martedì, all'altezza di Capo Comino (Sardegna), improvvisamente una falla si produceva nella scotatura, minacciando l'affondamento della nave e del carico. Il capitano Puccinelli, aiutato dall'equipaggio, cercava di tamponare la falla ma, non riuscendo, pensava di portare la nave ad incagliarsi su di un fondo sabbioso nei pressi di Capo Comino.

Di là il capitano telegrafava allo spedizioniere marittimo Albino di Viareggio, che a sua volta telefonava urgentemente a Roma alla società nazionale «Navalpool» la quale chiedeva al Ministero della Marina l'invio immediato da Cagliari di un ri-

La grande lotta che i lavoratori italiani conducono per il miglioramento delle condizioni di vita, ha caratteri molto particolari. Infatti sono a tutti note le gravi condizioni sociali e di lavoro di questi zolfatori, che vivono in un'atmosfera di miseria e di sfruttamento. Ciononostante, questi lavoratori, che hanno avuto un incremento in tutta l'Italia, hanno assunto proporzioni spaventose nelle zolfare siciliane.

Ecco i dati:

1947:	871 di cui mortali	12
1948:	650	10
1949:	1263	19
1950:	2129	19
1951:	2977	24

Il che significa che un terzo dei lavoratori addetti ha subito nel 1951 un infortunio!

Intanto, mentre il numero dei lavoratori occupati è rimasto fermo intorno alle 10.000 unità, la produzione è aumentata di circa il 50 per cento. Nel frattempo, anche il prezzo di vendita dello zolfo è notevolmente aumentato assicurando iuti benefici ai padroni delle zolfare. La resistenza degli industriali a concedere un aumento ad assorbire un numero proporzionato di disoccupati e a definire la istituzione di una Cassa penali per integrare le miserevoli pensioni ed indennità è quindi ingiustificata ed inumana! E' anche per questo che lo sciopero si svolge da due settimane con ammirevole compattezza, con la partecipazione dei lavoratori di tutte le correnti e con la simpatia di tutti i ceti produttivi della Sicilia.

Dal C.D. è uscito chiaro un voto in favore di questo proposito. Non si sbandano i baroni delle zolfare, schiacciando i lavoratori siciliani, affermandoli la CGIL e la classe operaia italiana sosterranno la lotta degli zolfatori.

Per la dignità e l'onestà offesa dagli zolfatori siciliani, è nell'interesse della Sicilia rivolgere un invito al governo della Regione siciliana affinché attraverso il suo intervento gli industriali si pongano sulla via della comprensione. La CGIL ha sempre guardato con viva simpatia l'autonomia siciliana.

